

La postuma campagna diffamatoria di Pecorelli. Su *OP* del 13 novembre 1976, 9, 15 e 18 febbraio, 11 marzo e 13 novembre 1977 Pecorelli denuncerà una presunta «tangente» di 1.5 milioni di dollari sulle forniture di armi alla Libia, coinvolgendo a vario titolo dodici persone, incluso il petroliere della SIR Rovelli e parenti e collaboratori di Andreotti. Su quel rela di Jucci, Pecorelli verrà condannato a quattro mesi senza condizionale per diffamazione. Nel 1987, rispondendo ad una domanda di Sandra Bonsanti, l'*ex*-direttore generale dello SDECE, De Marenches, affermerà che «i soldi libici hanno fatto del male in Italia», chiarendo di non riferirsi a quelli relativi ad «affari leciti», bensì a «quelli sotto banco, *under the table*. Chi li accetta, anche una sola volta, da quel momento è un uomo ricattato» (p. 267).

15 febbraio 1972. Base Navale. Siglato con gli Stati Uniti il Protocollo all'Accordo del 20 ottobre 1954 sulle infrastrutture bilaterali, con il quale viene regolato l'uso della base di Lampedusa per installazioni del sistema di comunicazioni LORAN della Guardia Costiera americana.

15 febbraio 1972. Martin ospite di Sindona al Grand Hotel. In un sontuoso ricevimento offerto da Sindona alla comunità americana di Roma, l'ambasciatore Graham Martin lo ringrazia per essersi accollato il passivo dell'edizione romana del *Daily American*. (Flamini, III, p. 109).

24 marzo 1972. NATO-Malta. L'ammiraglio Giuseppe Pighini subentra all'ammiraglio Birindelli nell'incarico interalleato di Comandante di NAVSOUTH, il cui quartier generale è trasferito da Malta a Napoli.

8 e 30 maggio 1972. Dirottamento e strage all'aeroporto di Lod. L'8 maggio 1972 quattro terroristi di Settembre Nero dirottano un aereo di linea della Sabena in volo sulla rotta Vienna-Atene-Tel Aviv, costringendolo ad atterrare all'aeroporto di Lod (Tel Aviv) dove esigono la liberazione di 317 palestinesi imprigionati in Israele. I commando israeliani assaltano l'aereo, uccidendo i due dirottatori uomini e catturando le due donne del commando, una delle quali ferita. Feriti anche cinque ostaggi, uno dei quali mortalmente. Il 30 maggio tre membri dell'Armata Rossa Giapponese in appoggio a Settembre Nero compiono una strage all'aeroporto di Lod (26 morti e 76 feriti). Uno solo dei tre terroristi è catturato vivo. Per la strage alle Olimpiadi di Monaco, v. *infra*, 5 settembre 1972 (v. Rivers, pp. 182-83; Flamini, pp. 231-232).

Informativa SID su Gelli a seguito della strage di Lod. Teodori ricorda (p. 30), senza spiegare perchè, che, a seguito della strage di Lod, il SID redige la prima informativa su Gelli, elencandone i precedenti penali e i trascorsi politico-militari durante la guerra di Spagna e la guerra civile 1943-'45. L'informativa riferisce che Gelli millanta di frequentare abitualmente il Quirinale; di essere amico dell'*ex*-presidente Gronchi e dell'*ex*-capo di Stato Maggiore dell'Esercito e poi della Difesa generale Efisio

Marras (1947-54) già addetto militare a Berlino durante la guerra; di conoscere molte personalità all'interno del Ministero della difesa; di essere amico del generale dei carabinieri Bittoni, comandante della Brigata di Firenze; nonché di numerose personalità della DC e militari.

18 maggio 1972. Delegazione libica a Roma.

31 luglio 1972. La Flotta a De Giorgi. Nel quadro della ristrutturazione degli Alti Comandi militari secondo il nuovo criterio del «doppio cappello» NATO e nazionale già attuato per i comandi terrestri di Padova e Verona (3^a Armata e FTASE) il comando in capo della Squadra Navale (CINCNAV) e quello alleato del Mediterraneo Centrale (COMEDCENT) vengono riuniti. Li assume entrambi l'ammiraglio Gino De Giorgi.

1º agosto 1972. Henke al vertice delle Forze Armate. L'ammiraglio Eugenio Henke, COMAFMEDCENT uscente, assume l'incarico di capo di Stato Maggiore della Difesa. Nel *Memoriale* estortogli dalle BR Moro scriverà che Henke era «un uomo» di Taviani (ed. Biscione, p. 41).

Il giudizio della sinistra su Henke. *Lotta Continua* saluta la nomina pubblicando la foto dell'ammiraglio su una macchia di sangue, accusandolo implicitamente di essere il «mandante» della strage di piazza Fontana, avvenuta quando Henke era a capo del SID. Flamini (III, p. 204-205) osserva malignamente che la sua «carriera» si è svolta «all'ombra» di un ministro socialdemocratico (passi per Tanassi, altra bestia nera della sinistra; ma perchè tirare in ballo anche Tremelloni?). In *Petrolio* (p. 406) Pasolini lo dipingerà così: «Confondendo il fumo della sua sigaretta col pulviscolo del raggio di sole che, caravaggescamente, irrompeva nel salone del Quirinale, se ne stava un uomo tutto vestito di bianco con un berretto bianco posato sul magro viso di minuscolo ragazzo invecchiato, ingrinzito ora anche dalla smorfia dovuta al fumo della sigaretta incollata alla bocca. Era il generale (sic) Eugenio Henke».

Il significato della nomina di Henke nel quadro della politica militare nazionale. Secondo Ilari, tale nomina segnala una svolta decisiva in direzione dell'ammodernamento dello strumento militare, ammettendo il principio della «rotazione» fra le tre Forze Armate nella più alta carica militare, fino a quel momento riservata all'Esercito. La nomina segnala anche l'intento di potenziare il ruolo internazionale dell'Italia nella zona di interesse strategico nazionale, riflettendo l'accresciuta importanza del Mediterraneo. Essa rafforza infine il programma di ammodernamento e potenziamento della flotta avviato dagli ammiragli Spigai e Roselli Lorenzini, che verrà in seguito programmato dall'ammiraglio De Giorgi e realizzato dall'ammiraglio Torrisi in misura qualitativa e quantitativa superiore agli analoghi programmi delle altre due Forze Armate. Sotto la stessa data il generale Andrea Cucino, futuro «ristrutturatore» dell'Esercito, assume l'incarico di Segretario generale della Difesa e Direttore Nazionale

degli Armamenti (subentra al generale Giuseppe Giraudo, il primo ad esercitare quell’incarico, istituito nel 1966).

Agosto 1972. Attentato di Settembre Nero al volo Roma-Tel Aviv.

Una bomba piazzata da Settembre Nero, all’aeroporto di Roma, nel bagagliaio dell’aereo El Al diretto a Tel Aviv con centoquaranta passeggeri e otto membri dell’equipaggio, esplode in volo, ma per fortuite circostanze l’esplosione non provoca la distruzione dell’aereo, che può tornare a Roma con un foro di 15 cm e una piccola incrinatura sul portellone posteriore (Rivers, p. 58).

4 agosto 1972. Attentato di Settembre Nero al deposito dell’oleodotto transalpino. Attentato al deposito costiero dell’oleodotto transalpino a San Dorligo (Trieste), che provoca danni per 3 miliardi di lire, rivendicato dall’organizzazione terrorista internazionale Settembre Nero. Il 9 marzo 1973, su segnalazione dei servizi segreti francesi, verranno incriminati, e nel 1977 condannati in contumacia, due donne francesi e due algerini, uno dei quali morto nel 1973 in un attentato. Verrà coinvolto anche un cittadino italiano in seguito assolto (Flamini, III, pp. 206-207).

11 agosto 1972. Resistenza greca. Arrestata ad Atene Lorna Briffa Caviglia, accusata di cospirare per la liberazione di Alekos Panagulis (il giovane ufficiale arrestato nel 1968 per aver attentato alla vita del primo ministro generale Papadopoulos). Il 20 gennaio 1973 sarà condannata a venti mesi di reclusione, poi scarcerata ed espulsa dal Paese.

5 settembre 1972. Strage alle Olimpiadi di Monaco. Otto terroristi di Settembre Nero, guidati da uno degli architetti che hanno progettato il Villaggio Olimpico di Monaco di Baviera, uccidono due atleti israeliani e ne prendono in ostaggio nove chiedendo la liberazione di 200 palestinesi detenuti nelle carceri israeliane. Il capo di Settembre Nero è Abu Nidal, ma l’organizzatore del massacro è Abu Iyad. Il governo tedesco concede l’aereo richiesto per la fuga e porta in elicottero i terroristi e gli ostaggi all’aeroporto di Furstenfeldbruck, dove in una mal condotta imboscata della polizia vengono uccisi tutti gli ostaggi, insieme a cinque terroristi e a un poliziotto. Reagendo all’evidente impreparazione delle forze di sicurezza tedesche, verrà costituito il famoso GSG9, l’unità speciale di «teste di cuoio» della forza federale di protezione della frontiera (*Bundesgrenzschutz*). Israele reagirà con furiosi bombardamenti aerei delle basi in Libano e con esecuzioni di veri o presunti terroristi palestinesi in Francia e Italia, interrotte dopo l’uccisione di un innocente (un cameriere marocchino ucciso in Norvegia di fronte alla moglie incinta). Sul dirottamento e la liberazione dei 3 terroristi catturati, v. *infra*, 29 ottobre 1972 (Rivers, pp. 183-187).

9 settembre 1972. Attentato palestinese a Londra. Il console israeliano a Londra ucciso da una lettera-bomba.

21 settembre 1972. Base alla Maddalena per i sottomarini d'attacco della Sesta Flotta. Annunciata dal governo Andreotti la concessione agli Stati Uniti (avvenuta ad aprile) dell'uso della base navale della Maddalena, con lo stazionamento di una nave appoggio all'Isola di Santo Stefano per il rifornimento e l'attracco dei sottomarini d'attacco *hunter-killer* a propulsione nucleare (SSN). Tali SSN, appartenenti alla Sesta Flotta (Task-force 69) e con comando a Napoli, non vanno confusi con il 22º Squadrone di sottomarini (SSBN) dotati di missili balistici intercontinentali (SLBM) a testata nucleare del tipo Polaris e poi Trident, di stazione segreta nelle acque internazionali del Mediterraneo.

22 settembre 1972. Prima denuncia di intercettazioni telefoniche illegali al pretore di Roma Luciano Infelisi da parte dell'onorevole Mancini. Altra inchiesta verrà avviata a Milano. Si indaga sia sulle intercettazioni fatte da servizi di sicurezza e forze di polizia, sia su quelle fatte da agenzie investigative private che lavorano per conto della Montedison (Flamini, III, pp. 233-34 e 293-294).

30 settembre 1972. Petrolio libico. Mentre molte compagnie inglesi e americane sono state nazionalizzate, l'ENI costituisce una *joint venture* su base paritetica con la Libia e la SNAM Progetti realizza la prima grande raffineria libica della capacità di 2 milioni di tonnellate. Il 9 ottobre, all'Assemblea generale dell'ONU, il Ministro degli esteri chiede riparazioni alle potenze che durante la seconda guerra mondiale hanno minato il Deserto occidentale libico (Del Boca, pp. 479 e 481). V. *supra*, 19 gennaio 1972.

8-10 ottobre 1972. Italia-Cina. A Pechino i ministri per la Marina Mercantile e il Commercio estero, Lupis e Matteotti (PSI) sottoscrivono un accordo italo-cinese sui trasporti marittimi e inaugurano la mostra «Italia 72».

17 ottobre 1972. Vendetta del Mossad a Roma. Su autorizzazione, si dice, di Golda Meir, il Mossad uccide a Roma il rappresentante di Al Fatah in Italia Wail Aidel **Zu Aiter** (Zwaiter), accreditato quale semplice impiegato presso l'ambasciata libica. Zwaiter, che ha pubblicamente accusato Israele della strage di Monaco, è considerato dal Mossad l'uomo che ha diretto l'operazione di Settembre Nero. L'8 dicembre il Mossad ucciderà a Parigi Mahmud Hamshari, reclutatore di Settembre Nero. (Rivers data erroneamente all'8 dicembre anche l'omicidio di Zwaiter, p. 185). L'omicidio di Zwaiter susciterà l'indignazione delle sinistre e metterà in grave imbarazzo il Governo italiano (Flamini, III, p. 232).

20 ottobre 1972. L'Italia nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Con il sostegno di numerosi paesi non-allineati l'Italia entra nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU per il biennio 1973-'74.

29 ottobre 1972. Dirottamento aereo e liberazione dei terroristi di Monaco. Due terroristi di Settembre Nero dirottano il volo 615 della Lufthansa da Damasco a Francoforte. Il Governo tedesco concede lo scambio dei passeggeri con i tre terroristi sopravvissuti a Monaco, consegnati agli jugoslavi. Da Zagabria il trio vola in Libia dove viene ricevuto con tutti gli onori. (Rivers, p. 184).

4 novembre 1972. Italia-Malta. Colloqui a Malta tra il ministro degli esteri Medici e i suoi omologhi libico Khikhia e tunisino Masmudi nonchè con il premier maltese Dom Mintoff.

Sindacato di controllo degli azionisti pubblici e privati con l'IMI in posizione arbitrale. Il sindacato verrà costituito il 16 aprile 1973, sotto la presidenza di G. Cappon, presidente dell'IMI.

9-11 novembre 1972. Italia-Romania. Visita ufficiale in Romania del ministro degli Esteri Medici.

B) «SCHIERAMENTI LATINI» E MONITI AMERICANI

6 settembre 1972. Rinviate la decisione sul TV Color. Il Consiglio dei ministri rinvia la decisione sul sistema di televisione a colori da adottarsi in Italia e stabilisce che sarà compito del CIPE fissare, a suo tempo, la data di introduzione effettiva della TV a colori in Italia «in connessione con i problemi di sviluppo dell'economia». (v. *infra*, 26 settembre, 1º ottobre e 5 ottobre 1974).

24 settembre-5 ottobre 1972. Monito (ad Andreotti?) contro lo «schieramento latino». In luglio il presidente francese Georges Pompidou si reca in visita ufficiale in Italia. Sul *Daily American* del 24 settembre e del 1º ottobre Wollemborg (pp. 310-312) scrive che, «secondo attendibili informazioni», Pompidou ha proposto all'Italia «un vasto piano per una più stretta collaborazione fra i due paesi», diretta a «fare della Francia la nazione-guida di uno schieramento 'latino' in seno alla Comunità Europea», destinato ad allargarsi con l'ingresso della Spagna, per «controbilanciare l'influenza della Gran Bretagna e delle altre nazioni nordiche» e diventare «la punta di lancia di una politica europea nel Mediterraneo che rispecchierebbe nettamente i disegni francesi per una stretta cooperazione con i paesi arabi e un'«autonomia» dagli Stati Uniti. Sotto il profilo economico Pompidou avrebbe offerto all'Italia parecchie concessioni specie riguardo alle esportazioni di prodotti agricoli e ad un maggior sostegno del MEC per lo sviluppo del Mezzogiorno. Egli avrebbe chiesto, in cambio, che la televisione italiana di stato adotti il sistema francese a colori SECAM anzichè quello tedesco PAL: una scelta italiana in questo senso avrebbe un'influenza su quella di parecchi paesi mediterranei, dalla Spagna alla Turchia, nonchè di alcune nazioni dell'America Latina». Wollemborg ammonisce che la storia della politica estera italiana è «contrassegnata dall'alternarsi della prevalenza» tra «europeisti» e «mediterranei»,

ricordando la svolta triplicista e colonialista determinata dall’occupazione francese della Tunisia (1881) e il «sogno» mussoliniano «di fare del Mediterraneo un lago italiano e di conquistare un impero nell’Africa *nord-orientale (sic)*» che condusse l’Italia al «disastro», trasformandola in «satellite della Germania nazista». Wollemborg ricorda che la linea «mediterranea» fu ripresa negli anni Cinquanta da «Gronchi e Mattei» portando allo scontro tra i «due schieramenti» in occasione della crisi di Suez, con immediati riflessi sulla coalizione di governo, identica a quella attuale. Il 5 ottobre Andreotti rende noto che le trasmissioni a colori non potranno avversi prima del 1974.

Nei due articoli di Wollemborg è quasi esplicita la minaccia (del Dipartimento di Stato americano?) di appoggiare una crisi del tripartito di centro per favorire un ritorno al centrosinistra. La crisi del Governo Andreotti verrà ufficialmente aperta il 30 maggio 1973 col ritiro di La Malfa dalla maggioranza, determinato anche dai contrasti sulla scelta del sistema TV Color. Inoltre nel vistoso errore circa la collocazione geografica dell’Impero italiano in Africa, si potrebbe forse cogliere un accenno sibillino alle voci relative al progetto di escavazione di un secondo Canale di Suez, smentite il 24 aprile 1973. Per eventuali connessioni e ulteriori interpretazioni, v. *infra*, 5 novembre 1972, 3 giugno 1974, 18 aprile, 13 maggio e 12-17 luglio 1974).

C) L’ALLARME DI FORLANI

5 novembre 1972. Oscuro accenno di Forlani a interferenze straniere nelle trame di destra. In occasione di un comizio a La Spezia il segretario della DC Forlani dichiara: «è stato operato il tentativo forse più pericoloso che la destra reazionaria abbia tentato e portato avanti dalla Liberazione ad oggi ... Questo tentativo disgregante, che è stato portato avanti con una trama che aveva radici organizzative e finanziarie consistenti, che ha trovato delle solidarietà probabilmente non soltanto in ordine interno ma anche in ordine internazionale, questo tentativo non è finito: noi sappiamo in modo documentato che questo tentativo è ancora in corso... » (Flamini, III, pp. 244-45).

Rinvii per ipotetica connessione. Per interpretazioni sul senso delle dichiarazioni di Forlani, v. *supra* 12 maggio 1972 (asserito allarme di Micali circa i rischi dell’incarico ad Andreotti), 24 settembre-5 ottobre 1972 e *infra*, 3 giugno 1974 (accenni di Fanfani), 18 aprile e 13 maggio 1974 (attacco delle BR al «fanfangollismo») e 12-17 luglio 1974 (analisi dello scontro tra Cefis e Gelli e tra «fanfan-gollismo» e massoneria legata alla destra americana, con accenni nel *Memoriale* Moro all’asse tedesco-americano).

Osservazioni di Moro. Nel *Memoriale* estortogli dalle BR (ed. Biscione, p. 53) Moro scriverà: «a questo punto devo ricordare una singolare dichiarazione, fatta, mi pare, nel corso di una campagna elettorale, dall’al-

lora segretario politico della DC onorevole Forlani e cioè (ricordo a memoria) che non si poteva escludere l'ipotesi d'interferenze esterne. Alla polemica che ne seguì l'onorevole Forlani, guardandosi bene dallo smentire, dette un'interpretazione leggermente riduttiva. Ma, da uomo franco qual era, mantenne in piedi, anche pungolato da altri partiti, questa ipotesi. Ricordo che vi furono insistenti richieste di chiarimento da parte comunista. Ma non è difficile immaginare che intanto un riferimento dovesse essere fatto a Spagna e Grecia, nei quali paesi la robusta presenza di militanti fascisti è stata chiaramente confermata al cadere della dittatura, quando queste persone rimasero scoperte e furono largamente estradate per le loro malefatte. Si può domandare se gli appoggi venivano solo da quella parte o *se altri servizi segreti* (corsivo redazionale) del mondo occidentale vi fossero comunque implicati. La tecnica di lavoro di queste centrali rende molto difficile, anche a chi fosse abbastanza addentro alle cose, di avere prova di certe connivenze. Non si può né affermare né escludere. La presenza straniera, a mio avviso, c'era. Guardando ai risultati si può rilevare, come effetto di queste azioni, la grave destabilizzazione del nostro Paese, da me più volte rilevata in sede parlamentare. Quindi si può dire che i risultati negativi per l'Italia sono stati conseguiti. Non altrettanto si può dire però per quanto riguarda la linea politica e l'orientamento generale dell'opinione pubblica. Se si pensa che proprio in questo periodo, nel susseguirsi di molteplici fatti gravi e gravissimi, le forze di sinistra sono andate avanti e s'è registrata la vittoria nel *referendum* sul divorzio, si deve dire che l'opinione pubblica ha reagito con molta maturità, ricercando nelle forze popolari un presidio all'insicurezza che gli strategi della tensione andavano diffondendo a piene mani (...) Circa i possibili ispiratori o favoreggiatori italiani niente in coscienza si può dire (...) è mia convinzione però, anche se non posso portare il suffragio di alcuna prova, che l'interesse e l'intervento fossero più esteri che nazionali. Il che naturalmente non vuol dire che anche italiani non possano essere implicati» (ed. Biscione, pp. 53-54).

1972/V – IL «PARTITO ARMATO»

A) IL «CASO FELTRINELLI»

19-20 febbraio 1972. POTOP e la lotta armata. Al convegno di Firenze, l'esecutivo nazionale di POTOP decide azioni di lotta armata durante la campagna elettorale (Flamini, III, p. 125).

27 febbraio 1975. Accettata l'unità operativa GAP-FARO a Milano. «Elio» (Francesco Piperno) risponde all'offerta di «unità operativa e di comando delle nostre forze a Milano» fattagli da «Osvaldo» (Feltrinelli) il 27 ottobre 1971. Il 29 la lettera viene sequestrata a Carlo Fioroni, brevemente fermato e rilasciato (Flamini, III, pp. 125-126 e).

3 marzo 1972. Primo sequestro brigatista. Le BR sequestrano per mezz'ora l'ingegnere della SIT-Siemens Idalgo Machiarini, abbandonandolo con un cartello appeso al collo: «Brigate rosse. Mordi e fuggi! Niente resterà impunito! Colpiscine uno per educarne cento! Tutto il potere al popolo armato» (Flamini, III, p. 126).

14-20 marzo 1972. XIII Congresso del PCI al Palalido di Milano. Berlinguer segretario e apprezzamenti americani per la svolta democratica, pur riconfermando l'appoggio al centrosinistra (v. *supra*, 1972/I – C).

14-15 marzo 1972. Morte di Feltrinelli. (Flamini, III, pp. 131-148). Mentre a Milano è in corso il **congresso** nazionale del PCI, all'alba del 15 rinvenuto a Segrate (Milano), ai piedi di un traliccio dell'alta tensione (v. 14 luglio 1970), il cadavere di un uomo dilaniato da un'esplosione. Malgrado i documenti falsi, il cadavere ha volto e mani intatte e in tasca le foto della moglie e del figlio di Feltrinelli, elementi che ne consentono la rapida identificazione. La data della morte viene fissata alle 21 del 14 marzo. A poca distanza è parcheggiato un furgoncino *Volkswagen* (di proprietà di Carlo Fioroni) con un ordigno rudimentale e mazzi di chiavi. Il traliccio si trova a 300 metri da un'azienda di demolizioni di proprietà di Fumagalli. Sotto un altro traliccio, nella vicina località San Vito di Gaggiano, viene scoperto un ordigno confezionato da mani esperte, ma non in condizioni di esplodere.

Conseguenze sulla lotta armata. Come spiegherà il professor Angelo Ventura nella sua prolusione del 2 febbraio 1980 all'Università di Padova, la morte di Feltrinelli porta alla liquidazione dei GAP e alla loro parziale confluenza nelle BR, che traggono la lezione rafforzando le re-

gole di sicurezza e la clandestinità, ed evolvendo decisamente dalla guerriglia e dall'insurrezione verso il terrorismo urbano.

Dichiarazioni di Pugliese. Il tenente colonnello del controspionaggio Massimo Pugliese, che dal 1967 al 1970 ha indagato sulle attività di Feltrinelli in Sardegna, che dopo la strage di piazza Fontana ha segnalato al Ministero dell'interno questa possibile pista, che si sarebbe iscritto alla P2 nel 1970 (Teodori, p. 62) e che asserirà di essersi dimesso dal Servizio il 24 maggio 1971 perché «disgustato anche» per l'asserita inerzia del SID circa i 3 «faldoni» da lui trasmessi all'Ufficio D su Feltrinelli, sull'attività eversiva in Sardegna e sui gruppi della sinistra extraparlamentare, dichiarerà nel 1998 (v. P. Maurizio, p. 16) che «un mese dopo» la morte dell'editore il «generale Vito Miceli, il capo dell'Ufficio D» lo avrebbe chiamato per chiedergli la sua opinione. «Accennai – dichiara Pugliese – ai tre faldoni. Ma erano spariti. Accettai di occuparmi di nuovo dell'affare Feltrinelli a patto che il mio unico referente fosse direttamente Miceli. Ma quando tornai in Sardegna per un giro di ricognizione, mi trovai subito i bastoni fra le ruote. E ho lasciato perdere».

Le quattro versioni della sinistra sulla morte di Feltrinelli (Flamini, III, pp. 131-148):

a) *provocazione e messa in scena*: Marco Sassano scrive sull'*Avanti!* che la faccenda è «incredibile». Berlinguer dice al congresso: «c'è il fondato sospetto di una spaventosa messa in scena ed invito tutto il partito ad una vigilanza di massa per sventare i torbidi disegni delle centrali di provocazione italiane e straniere».

b) *uccisione di un rivoluzionario*: smentendo l'indignazione del resto della sinistra, POTOP rivela che «il compagno 'Osvaldo' era un compagno dei GAP, un'organizzazione politico-militare che da tempo si è posta il compito di aprire in Italia la lotta armata» e il 25 marzo scrive: «siamo sicuri che è stato ucciso da tecnici specializzati in questo genere di operazioni».

c) *una combinazione di a) e b)*: nell'estate 1974 una testimonianza spontanea *de relato* (fonte: persona deceduta) resa al giudice Arcaì che conduce l'istruttoria sul MAR, sosterrà che Fumagalli sarebbe stato finanziato da Feltrinelli per compiere attentati ai tralicci: la sera precedente la morte i due avrebbero avuto un diverbio per motivi politici, poi sarebbero andati a minare un traliccio accompagnati da una squadra del MAR. Due «pentiti» del MAR danno «riscontri obiettivi» (Fumagalli e Feltrinelli si conoscevano e dopo l'attentato Fumagalli si è eclissato per una settimana, forse nascosto nella cantina dell'azienda di Segrate!);

d) *incidente sul lavoro*: già POTOP, poco dopo l'attentato, si rimangia la tesi b), sostenendo che Feltrinelli «è caduto in un'azione GAP». Nell'ottobre 1974 nel covo brigatista di Robbiano di Mediglia verranno trovati i documenti di un'inchiesta interna svolta dalle BR la quale conferma la tesi dell'«incidente sul lavoro» (v. *infra*):

L'inchiesta interna delle BR sulla morte di Feltrinelli. Antonio **Bellavita**, della rivista *Controinformazione*, ricostruirà in una registrazione i movimenti di Feltrinelli e quelli dei suoi due presunti accompagnatori nell'ultimo giorno di vita dell'editore, giungendo alla conclusione che la morte è dovuta allo scoppio dell'ordigno che costoro intendevano collocare sul traliccio. Nell'ottobre 1974 la registrazione sarà rinvenuta con altro materiale della rivista nella base brigatista di Robbiano di Mediglia e sarà uno degli indizi per l'incriminazione di Bellavita per associazione sovversiva costituita in banda armata.

Le supposizioni della destra:

a) *la supposizione del CRD di Sogno*: nel giugno 1973 il liberale Ercole Camurani, dei CRD di Sogno sostiene che Feltrinelli sarebbe stato ucciso per ordine o nell'interesse del PCI, per impedirgli di interferire sul congresso di Milano (secondo Camurani l'attentato ai due tralicci avrebbe provocato il *black out* della città, ma il PCI «non poteva tollerare la macchia di un'opinione pubblica in rivolta mentre svolgeva trionfalmente il proprio congresso che segnava l'ingresso ortodosso e democratico dei comunisti nella dialettica politica italiana») (Flamini, III, pp. 132-133);

b) *la supposizione di Giannettini e Freda*: nell'appunto del 18 maggio 1972 per il SID («Considerazioni intorno alle manovre del giudice Stiz e all'affare Feltrinelli», Giannettini avanza la supposizione che l'editore sia stato ucciso dai servizi segreti israeliani. Il 5 luglio 1972 Freda chiede al giudice D'Ambrosio: «ma lei è convinto che Feltrinelli sia andato lui a mettere il tritolo?» (Flamini, III, pp. 148 e 143).

L'istruttoria milanese sulla morte di Feltrinelli (Bevere e Viola). Le indagini sono svolte dal dottor Antonino Allegra. L'istruttoria è affidata al giudice Antonio Bevere e al pubblico ministero Guido Viola. Grazie al pullmino, si risale a Carlo Fioroni, già fermato e rilasciato il 29 febbraio con la lettera di «Elio» (Piperno) a «Osvaldo», ma Bevere ritiene la circostanza irrilevante. Così Fioroni può entrare in clandestinità. Quando verrà arrestato nel 1979, dopo aver compiuto il sequestro e l'omicidio di Alceste Campanile, vi sarà qualche passeggero imbarazzo. Sulla base dell'inchiesta BR (Bellavita) e della ritrattazione di Pisetta (*L'Espresso* del 10 novembre 1974), poi suffragata dal latitante Delle Chiaie (*Il Giorno* del 23 aprile 1976), nel 1975 Viola accoglierà la tesi d) «incidente sul lavoro», spiegando le varie «stranezze» del caso con la «personalità contorta» e la «spaventosa carenza affettiva» del *de cuius* che lo induceva a non separarsi mai dalle foto dei suoi cari.

B) LE DUE ISTRUTTORIE SUL «PARTITO ARMATO»

L'istruttoria milanese sul Partito Armato (De Vincenzo, poi Amati). L'istruttoria sul Partito Armato è affidata al giudice istruttore Ciro De Vincenzo. Grazie al mazzo di chiavi rinvenuto sul pullmino, ven-

gono identificati tre covi brigatisti milanesi (v. Subiaco, v. Boiardo e v. Delfico) dove sarà scovato Augusto Viel e fermato Pisetta, che sarà preso in custodia dai carabinieri e convinto a collaborare (v. *infra*). Sulla testimonianza degli avvocati Leopoldo Leon e Giuliano Spazzali, di Giuseppe Saba e di Marco Pisetta (v. *infra*, settembre 1972), fermato il 7 maggio davanti a uno dei covi delle BR, vengono identificate varie persone sospette di appartenere al Partito Armato e arrestato l'avvocato Giambattista Lazagna, medaglia d'oro della Resistenza (v. *Enciclopedia dell'Antifascismo e della Resistenza*, III, p. 289). Nel 1974 De Vincenzo verrà accusato dal generale Dalla Chiesa di «connivenza» con le BR. Verrà prosciolto in istruttoria, ma nel frattempo De Vincenzo avrà lasciato sia l'istruttoria che l'ordine giudiziario. Nel giugno 1976 il giudice Amati rinvierà a giudizio trentanove persone.

L'istruttoria genovese sul Partito Armato. Il 12 maggio, davanti a un covo milanese dei GAP, viene arrestato Marco Pisetta, membro del GAP di Trento. Il 17, lo stesso giorno dell'omicidio Calabresi, viene scarcerato e convinto a collaborare. Il giudice De Vincenzo non ritiene attendibili le sue dichiarazioni. Gli crede però la magistratura genovese (Mario Sossi) che sta indagando sui rapporti GAP-XXII Ottobre (v. supra, 15-26 aprile 1971) e che in giugno spicca quattro mandati di cattura nei confronti di quattro persone, tra cui Vittorio Togliatti e Giambattista Lazagna, che sta per essere scarcerato da De Vincenzo. L'istruttoria verrà interrotta il 18 aprile 1974 dal sequestro del giudice Sossi compiuto dalle BR.

C) IL «MEMORIALE PISETTA»

Primavera 1972. Polizia politica. Il questore Umberto Federico D'Amato assume la direzione del SIGSI (ex-UARR) dal quale viene nuovamente separato il Servizio Ordine Pubblico e Stranieri (SOPS) diretto da Antonio Troisi.

5 maggio 1972. Omicidio dell'anarchico Serantini. Durante una carica della polizia a Firenze il giovane anarchico Serantini viene selvaggiamente picchiato; le percosse cessano solo a seguito dell'intervento del commissario responsabile dell'operazione (che si dimetterà poco dopo). Rifiutato il ricovero in infermeria e trasportato in cella, Serantini muore 48 ore dopo. L'istruttoria è avocata dal procuratore generale Calamari. Nel 1975 verrà archiviata essendo rimasti ignoti i poliziotti autori del pestaggio (Flamini, III, pp. 160-161).

16 giugno 1972. Arrestati Mario Capanna e Luca Cafiero a seguito dei gravi incidenti verificatisi all'Università Statale di Milano.

7 agosto 1972. Encomio solenne concesso a Labruna da Miceli: «incaricato di importanti accertamenti in direzione di organizzazioni eversive occulte assolveva il compito dando prova di assoluta dedizione al do-

vere, pronta iniziativa ed encomiabile capacità professionale. La sua intelligente ed efficace opera di penetrazione e controinformazione, protrattasi per lungo tempo in circostanze di rischio personale, consentiva l'individuazione e il conseguente controllo di elementi pericolosi per la sicurezza dello Stato» (Flamini, III, p. 143).

Settembre 1972. Il memoriale Pisetta. A metà settembre 1972 Pisetta viene condotto dai carabinieri in un casolare presso Salerno. Poco dopo viene raggiunto dal tenente colonnello dei carabinieri Michele Santoro che lo convince a collaborare. Nel casolare di Bolzano dove è protetto dai carabinieri, Pisetta scrive in 15 giorni un «lunghissimo memoriale», consegnato il 2 ottobre al capitano Labruna e autenticato da un notaio di Innsbruck e spedito a Sossi. Il 5 dicembre Pisetta verrà portato a Barcellona. La sinistra contesta l'attendibilità di Pisetta e l'ammissibilità del memoriale come prova giudiziaria. In violazione del segreto istruttorio, nel gennaio 1973 il memoriale verrà pubblicato da cinque riviste o giornali di destra (*Il Borghese, Lo Specchio, Il Giornale d'Italia, Il Secolo d'Italia e L'Adige* diretto da Flaminio Piccoli). Sull'*Espresso* del 10 novembre 1974 Pisetta ritratterà, sostenendo di essere stato costretto a scrivere sotto minaccia di morte e di aver mescolato elementi veri con notizie e nomi fattigli dal colonnello. *ABC, Il Giorno e Lotta Continua* pubblicano la ritrattazione. Sul *Giorno* del 23 aprile 1976 il latitante Delle Chiaie confermerà di aver appreso che la pressione dei carabinieri c'era stata, e che l'intera operazione era stata organizzata da Labruna (Cipriani, *Giudici*, pp. 138-139 e 228 nt. 14; Flamini, III, pp. 139-141).

D) L'OMICIDIO CALABRESI

17 maggio 1972. Omicidio Calabresi. Al mattino Luigi Calabresi viene ucciso sotto casa da un *killer*. Il magistrato Guido Viola attribuisce l'esecuzione al «linciaggio morale» di cui è stato vittima il commissario. Anche per questo le prime indagini si indirizzano soprattutto verso Lotta Continua, il cui quotidiano ha esaltato l'omicidio come atto di giustizia rivoluzionaria: ma il maggior indiziato (Angelo Tullio) può dimostrare la propria totale estraneità al fatto. Poco prima, Calabresi è stato in Svizzera, a Monaco e a Trieste, dove insieme con l'ex-questore di Milano Marcello Guida ha incontrato un ex-partigiano bianco in contatto con Ventura e il «conte rosso» Pietro Loredan, considerato anello di congiunzione tra «neri» e «rossi» («erede» di Feltrinelli e «capo» delle BR venete). Su Loredan v. anche *infra*, 15 maggio 1973. Calabresi ha un fascicolo su Gianfranco Bertoli (futuro attentatore di Rumor) che in quel momento è latitante in un *kibbutz* israeliano (Flamini, III, pp. 170-76 e 291-92).

20 settembre 1972. La pista Nardi. La Guardia di Finanza blocca, al confine svizzero, l'auto guidata da Gianni Nardi (coinvolto anni prima nella rapina di piazzale Lotto a Milano in cui era stato ucciso un benzi-

naio e in libertà provvisoria dal 5 maggio). A bordo dell'auto verranno rinvenute numerose armi da guerra e Nardi sarà arrestato con gli altri due passeggeri, Luciano Stefano (di Europa Civiltà) e la cittadina tedesca Gudrun Kiess, la quale dirà in carcere ad una detenuta di aver preso parte all'omicidio Calabresi assieme agli altri due, ma negherà la contestazione fattale dal magistrato Riccardelli. I tre verranno prosciolti in istruttoria per mancanza di indizi. Nardi andrà in Sudamerica, Kiess e Stefano in Spagna. Vi saranno in seguito altre «soffiate» concluse nel nulla. Nel marzo-giugno 1974 Giannettini e Marcello Bergamaschi indirizzeranno gli inquirenti verso l'asserita connessione MAR-BND (v. *infra*, 24 marzo 1974). Nel 1976 Nardi verrà identificato dalla polizia spagnola nel cadavere carbonizzato del guidatore di un'auto coinvolta in un incidente stradale a Palma di Maiorca.

L'esumazione della salma di Palma di Maiorca. Nel 1993, in margine al c. d. «*golpe sexy*» sorto dalla relazione sentimentale e finanziaria tra il generale Monticone (lo stesso che nel settembre 1969 era stato arringato a Pisa da Orlandini) e la signora Donatella Di Rosa, la quale asserirà di aver incontrato Gianni Nardi, la salma dell'uomo di Palma di Maiorca verrà esumata e sottoposta a nuova autopsia, che confermerà l'identità stabilita nel 1976.

La rivendicazione dell'omicidio al terrorismo rosso. Nel 1979 un documento interno di Prima Linea rinvenuto in una base a Firenze rivendicherà l'omicidio Calabresi al terrorismo di sinistra come «azione di giustizia proletaria». Nel 1980 alcuni pentiti di Lotta Continua confermeranno la rivendicazione: Roberto Sandalo dirà di averlo appreso da Marco Donat Cattin, il figlio del Ministro DC arrestato per banda armata (e morto in seguito in un incidente stradale).

La «confessione» di Marino. Nell'estate 1988 un *ex-militante* di Lotta Continua, Leonardo Marino, si presenterà al comando della 3^a Divisione carabinieri «Pastrengo» di Milano per confessarsi esecutore materiale, assieme ad Ovidio Bompressi, dell'omicidio, e accusare Adriano Sofri e Giorgio Pietrostefani quali mandanti. Inizierà una lunga vicenda giudiziaria, con l'annullamento in Cassazione della prima sentenza di condanna e la reiterazione del processo dal primo grado, conclusa nel 1997 con la condanna definitiva dei tre accusati, che continuano a proclamarsi innocenti, e la prescrizione del reato nei confronti di Marino (analitica ricostruzione del processo, con particolareggiata indicazione delle ragioni di perplessità circa l'attendibilità del teste, sia a causa dei suoi rapporti con Sofri sia a causa dei contatti avuti con ufficiali dei carabinieri prima della confessione e chiamata di correo, in Giannuli e Schiavulli). Il documento difensivo diffuso da Sofri alla vigilia della sentenza definitiva, verrà pubblicato dal *Foglio* di Giuliano Ferrara, promotore assieme a Marco Boato e Paolo Liguori di una mobilitazione degli intellettuali a sostegno dell'innocenza dei condannati e di denuncia delle molteplici violazioni dei diritti

della difesa che si sarebbero verificate nel corso del processo. Il premio Nobel Dario Fo metterà in scena, nel 1998, una *pièce* teatrale intitolata *Marino innocente, Marino libero*).

E) L'ARSENALE DI CAMERINO

7 ottobre 1972. GAP Feltrinelli. G. Saba, uomo chiave del caso Feltrinelli, posto in libertà provvisoria.

16 novembre 1972. Brigate rosse. Valerio **Morucci**, capo del servizio d'ordine di Potere Operaio, introduce in Italia un carico di bombe a mano rubato in Svizzera a Ponte Bello.

17 novembre 1972. Terrorismo a Trento. *Lotta Continua* accusa il commissario Saverio Molino, capo dell'Ufficio Politico della Questura di Trento, di essere il mandante dei cinque attentati verificatisi a Trento dal 14 settembre 1970 al 12 febbraio 1971 (per le conseguenze giudiziarie, v. *supra*, 30 luglio 1970).

Dicembre 1972. Brigate rosse. Un opuscolo delle BR, intitolato «Guerra ai fascisti» e pubblicato in estratti da *Lotta Continua* del 15 febbraio 1973, chiarisce che le azioni esemplari dovranno essere dirette a denunciare il vero nemico, cioè il «fascismo in camicia bianca di Andreotti» (per la concordanza ideologica con Pasolini, v. *infra*, 14 novembre 1974: «i veri fascisti sono in realtà gli antifascisti al potere»).

10 dicembre 1972. L'arsenale di Camerino. Provocazione dei carabinieri? Su segnalazione della Compagnia carabinieri Trionfale, rinvenuti in un cascinale abbandonato presso Camerino bombe a mano, mitra, esplosivi, munizioni e migliaia di carte di identità in bianco. L'11 *Il Tempo* e *Il Resto del Carlino* (Guido Paglia) ne danno dettagliata notizia attribuendoli alla sinistra. Scattano perquisizioni a tappeto contro giovani di sinistra, inclusi iscritti alla FGCI. Arrestati Paolo Fabbrini e Guazzaroni, in seguito scarcerati. La sinistra sostiene che si tratta di una provocazione ordita dal capitano Giancarlo D'Ovidio, comandante della compagnia Trionfale, figlio del procuratore capo di Lanciano accusato da un sostituto di avergli fatto pressioni a favore di un estremista di destra amico del figlio e di Giancarlo Esposti (appartenente alle SAM, ucciso dai carabinieri a Pian del Rascino il 29 maggio 1974, v. *infra*). Come indizio di conferma v. anche gli appunti Maletti del 7 e 16 gennaio 1973 (v. *infra*). I due imputati verranno prosciolti in istruttoria nell'aprile 1976, e in un'intervista su *Panorama* del 4 maggio 1976 il latitante Delle Chiaie confermerà l'accusa delle sinistre, imputando l'operazione al capitano Labruna. Su ricorso della procura, i due imputati verranno rinvolti a giudizio e assolti il 7 dicembre 1977 dalla Corte d'assise di Macerata. In una deposizione al giudice Domenico Sica nell'ambito dell'istruttoria sull'omicidio Pecorelli, il colonnello Antonio Viezzera confermerà le accuse nei con-

fronti di Labruna e D'Ovidio. Nel 1993 un collaboratore di giustizia sosterrà che D'Ovidio avrebbe cooperato fornendo armi e documenti sequestrati a Roma allo scopo di guadagnarsi l'ammissione al SID e poi alla P2 (Cipriani, *Giudici*, pp. 136-138; Flamini, III, pp. 251-54).

1972/VI - LA «SOGLIA DI GORIZIA»**A) L'OFFENSIVA DEGLI USTASCIA**

26 e 27 gennaio 1972. Stragi degli Ustascia. Due ordigni attribuiti a terroristi ustascia, probabilmente appartenenti ad un commando proveniente dall'Australia, esplodono nel bagagliaio di un aereo della JAT (che precipita in Cecoslovacchia, provocando la morte di tutti i passeggeri e dell'equipaggio) e di un treno proveniente dall'Austria (nei pressi della stazione di Zagabria). Pijevic, p. 412. v. *supra*, 3 e 4 ottobre 1969, 9 dicembre 1970, 6-30 aprile, 1º maggio e settembre-dicembre 1971 e *infra*, maggio e settembre 1972. (Flamini, III, pp. 105-109). Da tenere presente, che l'URSS appoggia la secessione croata, mentre Tito si sta riavvicinando all'Occidente anche con accordi militari. L'azione degli ustascia potrebbe dunque essere stata incoraggiata dai servizi segreti occidentali allo scopo di screditare Tito.

Maggio 1972. Assassinato a Berlino il capo degli ustascia. Assassino Branco Jelic, capo del comitato nazionale croato a Berlino (ustascia). Probabili autori dell'attentato sono agenti dei servizi di sicurezza jugoslavi (UDBA).

3 giugno 1972. Questione tedesca. Firmato l'Accordo Quadripartito su Berlino.

Giugno 1972. Commando ustascia in Bosnia. Un commando armato di 19 ustascia, membri del gruppo di esuli in Australia HRB e guidati da Ambroz Andric, penetra in Jugoslavia (dal territorio austriaco? o dal mare?) cercando di suscitare una rivolta nella Bosnia centrale. Per oltre un mese le forze di sicurezza jugoslave sono impegnate in una massiccia caccia all'uomo, nel corso della quale vengono uccisi quindici ustascia, tredici membri dell'esercito e della polizia e sei civili. La stampa jugoslava accusa le forze reazionarie dell'Occidente, ma il servizio segreto – UDBA – batte anche la pista del sostegno sovietico (Flamini, III, p. 182; Pirjevic, p. 413).

15 luglio 1972. Volantini ustascia a Trieste. Volantini a firma «Forze Rivoluzionarie Croate» annunciano «morte alla Jugoslavia» e agli «scherani di Tito, i serbocomunisti». Lo stesso giorno esplode un ordigno al consolato jugoslavo a Monaco di Baviera (Flamini, III, pp. 207-208).